

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Crescono i servizi Ma il manifatturiero chiude in negativo

Artigiani. In calo gli indicatori di Confartigianato

Dati provinciali allineati a quelli della Regione
Roberto Galli: «Bisogna lavorare sulle infrastrutture»

COMO
MARILENA LUALDI

Il manifatturiero stringe i denti, i servizi si confermano in crescita nonostante le difficoltà che devono affrontare a loro volta. D'altro canto questi ultimi hanno soprattutto la domanda interna come riferimento, invece il primo perlomeno può contare su un ossigeno di nome export. Così la provincia di Como vede un 2018 di contrasti, che si specchia per ora in un 2019 avviato a ritmo molto blando.

Fino a settembre 2018

Questo quanto emerge nel rapporto di Confartigianato sulla Lombardia e sulle sue province. I dati dettagliati arrivano fino a settembre 2018, il presidente provinciale Roberto Galli mette dunque in guardia sulle prospe-

«In questo momento serve dare una smossa al mercato interno»

«Situazione precaria. Non abbiamo accumulato fieno in cascina»

me rilevazioni: «Le difficoltà purtroppo permangono. Anzi l'anno scorso aveva avuto un inizio diverso, questo vive una prospettiva di rallentamento, sulla scia peraltro del finale del 2018».

Il rapporto comunque individua la maggiore presenza di indicatori in crescita per Milano. Como si trova assieme a Sondrio, Brescia, Cremona e Lecco con una prevalenza di indicatori in diminuzione, uno solo stazionario e due in salita. In media, in Lombardia si percepisce un rallentamento.

A Como compaiono 47.958 aziende, e questo è un primo indicatore evidenziante come abbastanza positivo, poiché l'anno prima ne risultavano una novantina in meno e il 2017 aveva vissuto una lieve diminuzione (-0,2%) sul 2016. Il semaforo diventa rosso per l'artigianato, perché le 15.705 aziende del 2017 sono diventate 15.589. Premio di consolazione, siamo sì a un -0,7% che però allevia il -1,2% del periodo precedente.

Così manifatturiero e costruzioni vedono sempre rosso, ma specialmente le seconde attenuano lievemente l'emorragia (-1,1% rispetto al -2,3% riscontrato nel periodo prima).

I servizi sono un caso a sé. Le attività sono lievemente aumentate, da 5.533 a 5.576, quindi +0,8%. Non è tutto oro, però, visto che la rilevazione precedente aveva riportato un +1%. Una cosa è certa. Per quanto il manifatturiero si dibatta ancora tra i

problemi e le sofferenze, l'export lo premia. I 4 miliardi e 275 milioni di euro parlano chiaro, quasi 200 milioni in più rispetto al 2017. Un +4,7% che rafforza il +3,1% tra il 2016 e il 2017. Anche i piccoli riportano le loro vittorie: 2 miliardi e 235 milioni, 27 in più in confronto al settembre 2017. Quindi un +1,2% che riscatta lo 0,3% precedente.

Il fronte del credito

Il credito invece torna con il rosso, pur in modo differenziato. Calato dello 0,8% mentre prima era salito del 5,7% è un verdetto allarmante. Il credito concesso ai piccoli, tuttavia, è sì in diminuzione di 43 milioni, ma quest'ultima almeno ha rallentato il ritmo: infatti il -3,3% si confronta con un -5,5% tra il 2016 e il 2017. Adesso si attende la fase successiva del "termometro". «Ribadisco» osserva il presidente Galli «non abbiamo più un anno vecchio finito correndo e uno nuovo che è partito con lo stesso ritmo. E ad differenza di altri periodi, non c'è tanto fieno in cascina». La sfida ora è dunque mantenere il trend positivo. E poi c'è l'altro dato che spicca: eppure si esporta. «Sì, perché il made in Italy è una scommessa vincente - osserva ancora Roberto Galli - ma in un momento di difficoltà dell'economia come questo, bisognerebbe lavorare sulle nuove infrastrutture. Solo così si muoverebbe il mercato interno».

Manifattura

In risalita grazie all'estero «Diversificare premia»

Le difficoltà dell'edilizia hanno appesantito l'anno per «La Fer», ma aver diversificato il mercato ha premiato: così la carpenteria in ferro è andata bene. Anche grazie all'estero: «Collaboriamo con aziende - spiega Barbara Ramaoli - che poi lavorano oltre confine. E questo settore va meglio, mentre in quello più legato alla ferramenta meno. Per i serramenti il 2018 è stato ancora difficile, tra la crisi dell'edilizia e la crescente concorrenza straniera». Quest'ultima ha costi di produzione differenti e ciò


Barbara Ramaoli

incide a sfavore dell'attività dei nostri artigiani. C'è però un fattore che ha alleviato questo impatto: «Tutti i lavori svolti grazie alle detrazioni. Ora il bonus è stato riconfermato fortunatamente». Un campo che in effetti ha tracciato vie alternative di risalita all'edilizia. Per «La Fer», tuttavia, il settore che ha visto più rosa è quello della carpenteria in ferro. E grazie a questo «export indiretto». Perché il made in Italy premia e le strutture realizzate su misura sono ricercate dalle aziende. In imprese come questa di Cantù, infatti, non esiste il magazzino, ma ciò che viene creato per le esigenze del cliente. Uno sforzo oneroso, che dà però soddisfazioni e ripaga.

I numeri

Dinamica e trend variabili: chiave su imprese, artigianato, export e credito in provincia di Como

Dinamica attuale
● variazione % positiva se maggiore o uguale a +0,5%
● variazione % compresa tra +0,4% e -0,5%
● variazione % minore a -0,6%

Gap calcolato rispetto alla variazione % calcolata nello stesso periodo dell'anno precedente: maggiore o uguale a +0,5% situazione in miglioramento; compreso tra +0,4% e 0 situazione stazionaria; inferiore a -0,1% situazione in peggioramento

| | Dato periodo precedente | Ultimo dato disponibile | Var. % III trim. 2016-2017 | Dinamica attuale* | Trend rispetto al periodo precedente |
|---|-------------------------|-------------------------|----------------------------|-------------------|--------------------------------------|
| IMPRESE | | | | | |
| | III trim. 2017 | III trim. 2018 | | | |
| IMPRESE | 47.869 | 47.958 | ▼ -0,2 | 0,2 | 0,4 |
| ● Manifatturiero | 6.898 | 6.799 | ▼ -1,6 | ▼ -1,4 | 0,2 |
| ● Costruzioni | 8.139 | 8.092 | ▼ -2,1 | ▼ -0,6 | 1,5 |
| ● Servizi | 29.014 | 29.181 | 0,6 | 0,6 | ▼ -0,1 |
| ARTIGIANATO | | | | | |
| | III trim. 2017 | III trim. 2018 | | | |
| ARTIGIANATO | 15.705 | 15.589 | ▼ -1,2 | ▼ -0,7 | 0,5 |
| ● Manifatturiero | 3.863 | 3.772 | ▼ -2,6 | ▼ -2,4 | 0,2 |
| ● Costruzioni | 6.194 | 6.128 | ▼ -2,3 | ▼ -1,1 | 1,2 |
| ● Servizi | 5.533 | 5.576 | 1,0 | 0,8 | ▼ -0,2 |
| EXPORT (mln di euro) | | | | | |
| | gen.-sett. 2017 | gen.-sett. 2018 | | | |
| EXPORT | | | | | |
| ● Prodotti manifatturieri | 4.081 | 4.275 | 1,6 | 4,7 | 3,1 |
| ● Prodotti manifatturieri dei settori di MPI | 2.208 | 2.235 | ▼ -0,3 | 1,2 | 1,5 |
| CREDITO (mln di euro) | | | | | |
| | ott. 2017 | ott. 2018 | | | |
| CREDITO | | | | | |
| ● Concesso a Società non finanziarie e famiglie produttrici | 7.027 | 6.969 | 5,7 | ▼ -0,8 | ▼ -6,5 |
| ● Concesso a Piccole imprese | 1.306 | 1.263 | ▼ -5,5 | ▼ -3,3 | 2,2 |

FONTE: Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat, Unioncamere-Movimprese e Banca d'Italia L'EGO
Servizi

«Combattere il lavoro nero E investire in innovazione»

Che siano rivolti alle persone o agli ambienti, i servizi crescono. Betty Maccioni parla da un doppio osservatorio, con un'unica direzione. Age Group è infatti una società che comprende settori apparentemente diversi. Da una parte il salone di acconciatura, dall'altra la creazione di composizioni floreali e manufatti. Il 2018 è stato buono, conferma l'imprenditrice, e per il secondo filone ha inciso una benedizione di nome bonus green. «Sì, per noi è stato un anno di soddisfazioni - spiega Maccioni - ma legate


Betty Maccioni

all'investimento, e non solo monetario. Conta puntare sulla formazione e sui collaboratori, per dare un servizio sempre più su misura e di qualità». «Che ci occupiamo di fiori o capelli - osserva - la dinamica è la stessa». Un ostacolo è la concorrenza sleale: «Purtroppo non si combatte ad armi pari. Ad esempio, sarà difficile individuare il sommerso, il parrucchiere che lavora in casa, ma noi chiediamo più controlli a partire da chi apparentemente ha un'attività a tutti gli effetti, ma non rispetta le regole». Per i giardini il bonus green è stato importante nel 2018: con le detrazioni si è in parte combattuto il lavoro nero. «Meno male che è stato ripristinato nel 2019».

Arredo di lusso Jumbo group atterra a Montecarlo

Aziende. La "Maison boutique", proposta innovativa nel design
Il ceo Brambilla: mercato strategico

CANTÙ
SERENA BRIVIO

Un altro importante tassello nel processo di internazionalizzazione di Jumbo Group di Cantù, uno dei più importanti rappresentanti del Made in Italy nel settore dell'arredamento di lusso, con i suoi marchi Jumbo Collection, Roberto Cavalli Home Interiors, Gianfranco Ferré Home, Etrò Home Interiors e Jcp.

Nel quartiere più glamour del Principato di Monaco, Accel Concept ha inaugurato un nuovo spazio che combina il fascino di una Maison di lusso con i servizi di una prestigiosa boutique di mobili.

Situato nel cuore del quartiere di Carré d'Or, a pochi passi dall'iconica Piazza del Casinò, "La Maison Boutique" è una proposta innovativa nel mondo dell'interior design, frutto della partnership tra Accel Concept, parte del Acceleration Group, uno dei principali player nel mercato immobiliare a Montecarlo e in tutta la Costa Azzurra,

e Jumbo Group. «L'apertura di questo spazio esclusivo rappresenta per Jumbo Group e i suoi brand un'importante vetrina in una location d'eccezione come Montecarlo. Tramite la Maison Boutique, il nostro Gruppo mira a raggiungere e soddisfare le esigenze complesse e sofisticate del target di altissimo livello localizzato in tutta l'area della Costa Azzurra, incluse le città di Nizza e Cannes. Un obiettivo ambizioso condiviso e supportato dal nostro partner Accel Concept, player di altissimo livello nel settore residenziale di lusso in quest'area. Più in generale, il progetto rappresenta per Jumbo Group un'importante occasione per potenziare la propria presenza in un mercato, quello francese, tra i più rilevanti in Europa per brand», dichiara Moreno Brambilla, Ceo della società canturina.

Mauro Sipsz, Ceo del gruppo Acceleration: «L'idea era di sviluppare uno spazio in cui potessimo presentare le competenze del nostro team guidato dall'ar-



Il nuovo spazio si trova nel Carré d'Or, a due passi dal casinò

chitetto Emanuela Rainaudò per ciò che riguarda non solo il concetto, il design, la costruzione, ma anche i mobili e gli accessori. La partnership con Jumbo Group e i suoi brand ha quindi rappresentato il naturale completamento dell'opera, portando il giusto mix tra gusto italiano, artigianalità e glamour internazionale. Data la nostra posizione unica, abbiamo adottato un approccio non convenzionale con "La Maison Boutique". In realtà, questo vuole essere un cofanetto che si apre per soddisfare le esigenze specifiche del mercato immobiliare più costoso del mondo: Monaco. "La Maison Boutique" si presenta come un luogo unico e suggestivo in

grado di coniugare il fascino italiano con il fascino francese. Valorizzato dalla qualità dei mobili di marca e dal design degli interni su misura, da elementi domestici all'avanguardia e da una raffinata selezione di opere d'arte esclusive. Tutto questo combinato con un alto livello dei servizi, che si esprime in una speciale attenzione dedicata al cliente.

Un progetto che descrive bene la partnership tra Acceleration Group e Jumbo Group: una collaborazione che esprime un concetto ampio e inclusivo, in grado di coniugare interior design, arredamento e real estate per soddisfare le esigenze raffinate dei migliori clienti internazionali.

La panca intelligente collegata in rete Innovazione e design



Gli architetti dello studio Grimshaw su Aeris ad Amsterdam

Arredo

L'ultima creazione di Tecno conquista l'aeroporto di Amsterdam e la London Bridge Station

L'arredo intelligente ha preso quota all'aeroporto di Amsterdam. Tecno non solo ha lanciato il sistema Io.T negli uffici, con ambienti sempre più interconnessi, ma ha puntato sulla panca "Aeris" proprio negli scali. Con la doppia missione: seduta nel segno di comfort e design, capace di dialogare con la rete. L'elegante barra estrusa in alluminio, progettata con lo studio Grimshaw, arriva fino a cinque posti e permette di aggiungere tavolini e cantilever. Una compagna di attesa, come di relax. Proposta in quattro misure e anche in versione chaise longue, è realizzata in poliuretano integrale con struttura interna in acciaio. I braccioli sono disponibili in due altezze per permettere un comodo appoggio del gomito, quando adiacenti al tavolino, o una posizione relax per la moda-

lità chaise longue. Masoprattutto mentre le persone riposano, Aeris lavora. Si tratta del primo sistema intelligente di panche su barra capace di raccogliere dati e scambiare informazioni. Un compito più prezioso che mai in un aeroporto. L'integrazione di questa tecnologia - "The Intelligence of Tecno" - è avvenuta con una serie di sensori inseriti nella scocca. C'è poi una piattaforma ad hoc, "Dina Connecting Spaces" - che sa appunto inviare informazioni in tempo reale per ottimizzare la gestione dello scalo.

Che tipo di dati raccoglie? Sulle presenze e sulla durata dell'occupazione della panca. Permette di fotografare le situazioni nelle aree ad alto traffico, stabilire manutenzioni che tengano conto dell'effettivo utilizzo e logorio, ma anche ottimizzare l'organizzazione degli spazi. Un rapporto già collaudato con Grimshaw. Tra le varie commesse: l'ampliamento della London Bridge Station, stazione tra le più grandi e importanti della capitale inglese. **M. Luu.**

«Giovani in rete per rilanciare l'imprenditoria»

Associazioni
Davide Carnevali,
Confcommercio
sottolinea l'importanza
di fare squadra

A un anno dall'elezione Davide Carnevali, presidente del "Gruppo Giovani imprenditori di Confcommercio Como", traccia un bilancio dei primi 12 mesi di mandato.

«Sono da sempre associato di Confcommercio e ho molto apprezzato il lavoro che il mio predecessore Luca Brenna ha svolto prima di me. Con la mia elezione però il direttivo del gruppo si è rinnovato quasi completamente per raggiungere limiti di età». Il Gruppo Provinciale Giovani Imprenditori di Como, nato nel 2008 all'interno di Confcommercio Como, pone il raggiungimento dei 42 anni d'età come limite di partecipazione.

«Insieme a me sono stati eletti Antonia Fusco che è la vicepresidente, Daniela Cammarata, Marco Erra, Luca Martinelli, Luca Mirabella, Andrea Sassi e Andrea Zanetti. Insieme



Davide Carnevali

abbiamo lavorato durante questo primo anno per creare un gruppo fortemente coeso, puntando alla crescita e stimolando lo spirito associativo».

Carnevali, classe 1983, titolare di un'agenzia immobiliare a Erba si è impegnato nel dialogo tra associati e tessuto produttivo: «Abbiamo cercato di proseguire lungo l'ottima strada tracciata dal precedente direttivo, cercando di far conoscere ancora di più questo gruppo fonda-

mentale per l'associazione. Proprio perché crediamo nell'importanza di aggregazione e condivisione e nella potenzialità dell'unione abbiamo rafforzato la nostra presenza sull'online con una pagina internet ufficiale (www.confcommercio.como.it/gruppo-giovani-imprenditori) e potenziato l'uso dei social network. A questo però abbiamo affiancato una serie di eventi offline, a partire dal momento "Un caffè con il Gruppo Giovani" in cui cerchiamo il confronto con tutti gli associati che attualmente sono più di settentecio».

Non sono mancate le attività istituzionali. «Il 2018 è stato un anno di grande cambiamento: la nostra associazione ha visto infatti il rinnovamento del Gruppo Giovani imprenditori nazionale e regionale, oggi guidati a Roma da Andrea Colzani e a Milano da Federico Gorini».

Dallo scorso giugno, Davide Carnevali è presidente anche del Comitato di Coordinamento Gruppi Giovani della provincia di Como, composto da sette associazioni di categoria e sei ordini professionali della nostra provincia.

«Lo scopo che si prefigge e di creare una rete tra associazioni e ordini del nostro territorio, per lavorare insieme su progetti culturali ed iniziative a scopo benefico, promuovendo così lo sviluppo del territorio comasco» conclude Carnevali.

Viviana Dalla Pria

I licenziati del Monte Generoso Accordo raggiunto con l'azienda

Ticino
Interessati sei frontalieri
Verranno ricollocati
in altre società
del territorio

Sembrano pian piano diradarsi i nuvoloni neri che si erano addensati ormai da oltre due mesi sul "Fiore di Pietra", gioiello ticinese edificato a quota 1.704 metri sulla vetta del monte Generoso, dopo il licenziamento di nove dipendenti, sei dei quali frontalieri, per quello che il management della storica Ferrovia del Monte Generoso aveva definito un ricambio all'insegna di nuove competenze.

E così l'azienda e l'organizzazione sindacale Ocst - dopo un confronto serrato - hanno raggiunto un accordo, accettato anche dai nove (ex) dipendenti. In particolare, la società - conosciuta a diverse latitudini per via del secolo di storia che l'accompagna - aiuterà i nove (ex) lavoratori nella ricerca di un'occupazione, mentre l'Ocst - che ha subito "puntato" i piedi per la decisione assunta dai vertici - sarà al loro fianco nell'orientamento lavorativo. Una misura



Giorgio Fonio

questa che, come ha rimarcato a ticinonews.ch il sindacalista Giorgio Fonio, «permetterà agli ex collaboratori di ridurre il proprio disagio, anche a livello economico». La notizia dei nove licenziamenti era giunta come un autentico fulmine a ciel sereno, dopo che la Ferrovia del Monte Generoso aveva dato corso alla ricerca di collaboratori «con nuove competenze».

Peraltro la società, in una lunga conferenza stampa, convocata (anche) a seguito del clamoroso mediatico suscitato dalla vicenda, aveva posto l'accento

sul fatto che «la scelta effettuata alla base non aveva né la sostituzione dei dipendenti con frontalieri né logiche di risparmio». I vertici della Ferrovia del Monte Generoso avevano comunque travagliato l'identikit dei nuovi collaboratori, che avrebbero dovuto avere «una formazione di base nella ristorazione e conoscere meglio e riuscire ad esprimersi in almeno tre lingue (italiano, inglese e tedesco)».

E proprio attorno alla conoscenza di italiano e tedesco si era aperto un piccolo giallo, considerato che fra i lavoratori licenziati figuravano - secondo quanto si è appreso - una segretaria madrelingua tedesca ed un maitre con ottima conoscenza di ambedue. Lo strappo sembra ora ricucito. Di sicuro, sulle sorti (lavorative) dei nove ex dipendenti non è calato il sipario, come si era temuto inizialmente. Il sindacato ha svolto un ruolo incisivo - circostanza tutt'altro che scontata nel vicino Cantone - ed anche la proprietà ha dimostrato importanti aperture. Ora resta da capire dove e come potranno essere ricollocati i nove ex lavoratori del Fiore di Pietra.

Marco Palumbo

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Influenza, ospedali già al collasso

L'emergenza. Al pronto soccorso del Sant'Anna duecento accessi al giorno. Sono stati previsti 30 posti letto in più. Il Valduce chiede di non inviare più ambulanze. L'appello: «Inutile recarsi in ospedale, meglio chiamare il medico»

SERGIO BACCIERI

È arrivata l'influenza, e gli ospedali sono già pieni. Si tratta del cosiddetto picco influenzale, con febbre alta, senza altri particolari sintomi se si esclude un po' di tosse. Sta colpendo soprattutto i bambini al di sotto dei quattro anni, ma sta anche aggravando le condizioni di salute dei pazienti più anziani già indeboliti da altre patologie.

Nell'ultima settimana gli accessi al pronto soccorso del Sant'Anna sono oscillati tra i 180 e i 220 al giorno, venerdì si sono stabilizzati a quota duecento, ma è stato necessario ricoverare anche 24 pazienti, di cui 10 nel reparto di medicina d'urgenza interna ai locali dedicati all'emergenza, e altri 14 nei vari reparti dell'ospedale.

La maggior parte di questi pazienti, al netto degli incidenti o di altri eventuali traumatizzati, aveva già un quadro compromesso che l'influenza ha aggravato. L'apparato respiratorio è il più colpito e non è raro imbattersi in casi di broncopolmoniti.

L'Asst Lariana

L'Asst Lariana, prevedendo l'arrivo del picco, ha preparato da lunedì scorso fino al 3 marzo 30 posti letti aggiuntivi, 20 a San Fermo e 10 a Cantù. In dettaglio, la metà per i pazienti sub acuti e l'altra metà per potenziare i diversi reparti. Le autorità sanitarie avisano: ci saranno code e maggiori attese in pronto soccorso in particolare per chi ha urgenze più lievi.

«Abbiamo saturato i nostri 280 posti letto - dice il direttore sanitario del Valduce **Claudio**

Zanon - La media di accessi al pronto soccorso è di circa 80 pazienti al giorno, i ricoveri conseguenti sono 10 ogni 24 ore. Abbiamo per giorni bloccato le ospedalizzazioni ordinarie e richiesto più volte al 118 di fermare l'invio di ambulanze perché siamo impossibilitati a farci carico di altri pazienti. I mezzi di soccorso devono essere diretti verso altre vicine strutture meno intasate. Questo però è solo l'inizio perché il vero picco è atteso per fine gennaio».

Colpisce soprattutto i piccoli

L'ospedale di via Dante Alighieri sostiene di lavorare al 110% delle proprie possibilità. Secondo i medici comaschi servirebbe una rete di sostegno a bassa intensità capace di accogliere i pazienti meno gravi. Secondo i dati diffusi da Influnet in Italia durante la seconda settimana di gennaio l'incidenza dell'influenza è stata pari a 7,13 casi ogni mille assistiti, ma nella fascia da zero a quattro anni l'incidenza ha toccato quota 15,01.

Consigli utili? «Mettersi a letto e bere tanta acqua - dice il presidente dell'Ordine dei medici di Como **Gianluigi Spata** - è inutile correre al pronto soccorso e stare ore in coda. Entro i primi tre giorni di febbre non va nemmeno preso l'antibiotico, bastano i farmaci antipiretici. Passati due giorni bisogna rivolgersi al proprio medico, possono farlo ancor prima i pazienti fragili e magari anziani che soffrono già di altre cronicità, perché l'influenza potrebbe aggravare le loro condizioni di salute».



Claudio Zanon



Pazienti in attesa al pronto soccorso dell'ospedale Sant'Anna ARCHIVIO

«Io, a letto con la febbre: è durissima»

«Questa influenza? È durissima». La patologia che sta costringendo a letto con la febbre alta centinaia di comaschi ha colpito anche **Pierpaolo Perretta**, l'artista noto con il nome di "Mr SavetheWall".

«Quando si è alzata la febbre mi sono fatto un gran viaggio mentale - racconta Perretta - ho iniziato ad immaginare un complotto in-

ternazionale macchinato per scatenare ogni anno l'influenza, arriva troppo puntuale e ci ritroviamo tutti con le case piene di scatole di flu, di vicks e di tachi. Il mio prossimo progetto si intitolerà Maalox».

Perretta scherza, ma l'influenza debilita non poco. Vero è che questa ultima ondata non comporta altri sintomi e dovrebbe essere meno

contagiosa di quella che era arrivata, puntuale, l'anno precedente.

«Non appena mi è tornata la lucidità ho subito sentito il medico e il farmacista per rimettermi in piedi - racconta l'artista - il mio primo pensiero è stato il lavoro, come potevo con l'influenza aprire comunque la bottega, da libero professionista fermarsi è difficile. E così, appena sono scese le linee di febbre, sono tornato a rimboccarci le maniche».



Pierpaolo Perretta

S. Bac.

LA PROVINCIA
DOMENICA 20 GENNAIO 2019

«Regole cambiate in corsa La maturità, che pasticcio»

Scuola. Federico Roncoroni, scrittore e docente, interviene sulla riforma «Andavano ripensati corsi e programmi, così si danneggiano gli studenti»

ANDREA QUADRONI

Cambiare le tegole del tetto senza preoccuparsi delle mura e delle fondamenta non è un buon metodo per sistemare la scuola. **Federico Roncoroni**, professore e scrittore, dice che la nuova maturità avrebbe dovuto essere accompagnata da una modifica dei programmi, così da preparare gli studenti fin dall'inizio dell'anno scolastico alle nuove prove.

«Ormai - spiega Roncoroni - ogni governo cambia l'esame. Resto sconcertato: gli studenti non possono essere avvertiti a gennaio. Per quanto mi riguarda ho sostenuto la vecchia maturità, quella tremenda, dove si portavano tutte le materie. Quando diventai docente, l'esame era già un altro. Poi, è stato un susseguirsi di modifiche, non riguardanti soltanto le materie ma anche la composizione delle commissioni».

Cominciare dalle fondamenta

Ogni esecutivo sembra voler mettere mano alla scuola, non sempre in continuità con quanto fatto in precedenza.

«Chiunque arriva - aggiunge - vuole lasciare un'impronta. Fa le riforme partendo dalla verifica finale, mentre invece bisognerebbe cominciare dalla base, ristrutturando corsi e programmi. Oltre a non essere necessario, perché non riescono a mettere a fuoco l'acquisizione dei contenuti e del saper fare, non si giunge ad avere un risultato organico. Come fece a suo tempo **Giovanni Gentile**, la maturità era punto di arrivo di un percorso. Era un bel cappello a un corso di studi, magari discutibile e oggi di sicuro improponibile, però aveva messo a punto un sistema completo e armonizzato nelle sue parti».

Per Roncoroni, chi viene danneggiato è lo studente: «Questo continuo modificare va a danno loro. Cercare di sistemare le tegole del tetto senza pensare alle mura fragili e alle fondamenta che stanno crollando è sbagliato. Ogni riforma dovrebbe contenere un'impostazione dei pro-



Federico Roncoroni, scrittore ed ex insegnante: «Ogni governo vuol mettere mano alla scuola» ARCHIVIO

La riforma

Dal debutto delle "buste" alla prima prova mista

Si comincia il 19 giugno. Sono tanti i cambiamenti introdotti dal ministero per la maturità. Scompare la terza prova scritta, si assegna un punteggio maggiore al credito scolastico, la prova d'italiano non contempla il tema storico e per il secondo scritto c'è, per la prima volta, la prova mista. Le simulazioni di prima prova scritta saranno il 19 febbraio e il 26 marzo. Per la seconda prova, appuntamento il 28 febbraio e il 2 aprile. All'esame orale debuttano le buste: il colloquio resta multidisciplinare, ma non essendoci più la tesina, le commissioni prepareranno un elenco di spunti sulla base del documento che sarà consegnato il 15 maggio dal

consiglio di classe e il candidato avrà, una volta sedutosi davanti alla commissione, tre buste tra le quali pescherà l'argomento-spunto da cui iniziare il colloquio. Lo studente, il giorno dell'esame orale, dovrà prendere una delle tre buste offerte, all'interno della quale ci sarà lo spunto per l'inizio della prova. Nel decreto predisposto dal Miur si chiarisce che la commissione d'esame dedicherà un'apposita sessione alla preparazione del colloquio. Il voto finale continuerà a essere espresso in centesimi. Ma, da quest'anno, si darà più peso al percorso di studi: il credito dell'ultimo triennio varrà fino a quaranta punti invece degli attuali venticinque. Il Miur ha creato una tabella di conversione dei crediti già acquisiti per non creare confusione. Alla commissione spettano poi fino a sessantadue punti: massimo venti per ciascuna prova. Il punteggio minimo per la promozione resta sessanta.

grammi in grado di portare i ragazzi all'esame». Fra le novità, la prova mista di greco e latino al classico. Secondo le simulazioni pubblicate dal Miur, saranno due le possibilità: una versione dal latino e successivo confronto con un testo greco già tradotto (con originale a fronte) oppure una versione dal greco da confrontare con un testo latino.

Greco e latino? Giudizio sospeso

«Su questo punto devo riflettere - sospende il giudizio Roncoroni -. Certo, l'unico modo per conoscere l'aritmetica è fare le ripetizioni, idem per le versioni. La mia generazione era abituata a tradurre dal greco al latino... La nuova formula potrebbe funzionare, è necessario però approfondire. Mentre riesco a immaginare uno scritto contenente matematica e fisica, faccio fatica a pensare come si possano accoppiare latino e greco. Mi documenterò e aspetterò le prossime simulazioni affinché si delinea meglio il quadro, anche se i cambiamenti, come detto, avrebbero dovuto essere anticipati».

Focus

Le novità Pensioni e ammortizzatori

Lasciare il lavoro in anticipo

*Sperimentazione per tre anni
I primi saranno i nati nel 1956*

Chi è nato entro il 1956 e ha lavorato senza interruzioni almeno dal 1980 potrà andare in pensione a partire da aprile. La cosiddetta Quota 100 sperimentale per tre anni consente a chi ha maturato a fine 2018 almeno 62 anni di età e 38 di contributi di andare in pensione

anticipata. È prevista una finestra trimestrale per i lavoratori privati che quindi potranno andare in pensione da aprile e una semestrale per i pubblici che però in sede di prima applicazione dovranno aspettare fino al primo agosto. La platea che potrebbe accedere alle

misure è di circa 315.000 persone ma è probabile che il numero sia più contenuto a causa della norma del divieto di cumulo con l'attività lavorativa fino all'età di vecchiaia. Potrebbe scorgiare rispetto all'uscita anticipata anche l'impor-

to ridotto di pensione a fronte di quello che si avrebbe avuto maturando i contributi fino all'età di vecchiaia o alla pensione anticipata indipendente dall'età. La norma è sperimentale per il 2019-21. Ma si prevede che chi raggiunge i requisiti nel triennio possa optare per quota 100 anche dopo il 2021.

Tutti all'Inps Pioggia di richieste per quota cento

La novità. Potenziati anche i servizi dei patronati
In provincia un bacino di almeno 5mila lavoratori

Alla prima comparsa dell'espressione dal sapore magico, erano cominciate le richieste di informazioni ai patronati, ma anche all'Inps. E proprio negli uffici provinciali dell'Istituto di previdenza, "quota cento" ha portato molte persone a bussare e mandare mail.

Settimane delicate, insomma, come quelle ai patronati dei sindacati che hanno dovuto potenziare il servizio per accogliere tutti. Già, ma accontentare su cosa, concretamente, visto che la disposizione è stata resa nota con la manovra, e deve però essere ancora messa in campo a tutti gli effetti?

Le proiezioni
Ciò che viene più richiesto, anche all'Inps, è l'estratto conto, in particolare quello certificativo, documento analitico sulla propria storia.

Secondo una proiezione dei mesi scorsi, quando baleno per la prima volta l'annuncio della quota cento (quindi la somma di 62 anni di età e 38 di contributi), a Como potrebbero essere interessate quasi 5mila persone. Un piccolo esercito, non indifferente considerando che risultano 117mila titolari solo di pensioni di vecchiaia nel 2018 (per un importo medio mensile di 1.198 euro lordi circa). Quella possibile fascia interessata corrisponde a una quota tra il 4 e il 5% dunque dei pensionati.

Se tanti chiedono tuttavia l'estratto conto e l'esatta fotografia della loro situazione contributiva, è perché certo la misura è ancora fresca di uscita e prima ha subito diverse variazioni. Si vogliono, insomma, certezze.

Ma si vuole chiarire esattamente la propria posizione e con l'altalea delle regole in Italia, nonché con l'andamento delle carriere, non è proprio una passeggiata. Dal gennaio 2012 a tutti i lavoratori si applica il sistema di calcolo contributivo sulla quota di pensione, ma nei percorsi professionali precedenti ci possono essere passaggi con il retributivo. Non

solo: per le donne possono entrare in gioco altri periodi con un'aspettativa facoltativa legata alla maternità. Ci sono insomma lassi di tempo della vita personale e professionale da valutare con attenzione.

Attenti al precariato
Senza contare il problema più recente, quello che di fatto creerà molte più complicazioni alle nuove generazioni per quando arriveranno al periodo della pensione: il precariato del lavoro, che rende più difficile ricostruire un percorso contributivo lineare.

Ecco perché le richieste di informazioni inoltrate all'Inps e ai patronati sono dettagliate e mirano a risolvere ogni dubbio. L'ultimo, che si cerca di sciogliere insieme almeno in prima battuta, resta poi strettamente alla decisione del singolo. Conviene davvero? Anticipare di cinque anni la pensione e rischiare di prendere anche un quarto in meno?

Questo sarà l'ultimo passaggio, ma decisivo, che dovranno mettere a fuoco i comaschi con i requisiti per accedere a quota cento. Intanto stanno "studiando" con l'ausilio degli esperti: nel momento del via (la prima finestra, per i privati, è ad aprile) si vedrà quanti in effetti di quei quasi 5mila coglieranno l'occasione.

M. Lusa.



La sede Inps di via Pessina. In questi giorni è presa d'assalto dai comaschi che chiedono lumi sulla propria situazione contributiva

«Giusto intervenire Ma a che prezzo?» I comaschi sono divisi

Reddito di cittadinanza e "quota cento": si, ma a che prezzo? È la domanda che si fanno i comaschi. Fra loro, pur con i dovuti distinguo, c'è chi è favorevole in potenza alle due novità fortemente volute dal governo. C'è, però, scetticismo

di fronte ai tagli necessari per finanziare le misure.

«Largo ai giovani – è il commento di **Walter Trumino**, titolare del "Caffè dei Viaggiatori" – l'ho sempre pensato. In linea generale, l'idea d'andare in pensione prima è positiva. Però, fa-

cendo due conti, la decurtazione mensile sarebbe davvero alta. Quindi, in pochi se la potrebbero permettere».

Infatti, chi decidesse di approfittare della "finestra", deve mettere in conto i tagli sulla futura pensione, cospicui o meno secondo quando si decide di cogliere l'attimo e smettere con il lavoro.

«Per quanto mi riguarda – spiega **Giuseppe Ostinelli**, riferendosi al reddito di cittadinanza – c'è un rischio concreto e alto di lavoro nero. In più, trovo davvero assurdo la possibilità di rifiutare fino a tre lavori. Rischia d'essere un incentivo

«Il taglio del cuneo fiscale Soluzione per creare lavoro»

Maurizio Martina
L'ex ministro ieri era a San Fermo Crisi anepa e decreto sicurezza i temi che ha trattato

Maurizio Martina, ex ministro dei governi Renzi e Gentiloni e candidato alla segreteria del Partito Democratico, che ha retto nell'ultimo periodo, sceglie l'auditorium comunale di San Fermo della Battaglia per

la tappa comasca del suo tour. È arrivato poco dopo le 9.30, ad accoglierlo un centinaio di persone, il segretario provinciale **Federico Broggi**, il consigliere regionale **Angelo Orsenigo**, il coordinatore provinciale della mozione Martina, **Tommaso Currò**, l'ex presidente della Provincia, **Maria Rita Livio** ed il sindaco di San Fermo, **Pierluigi Mascetti**.

«Solo a Como si poteva fare di sabato mattina» così ha rotto il

ghiaccio Martina, con un implicito complimento all'impegno dei locali. Primo tema il lavoro, seguito immediatamente dall'incontro con alcuni dipendenti Canepa. «A noi non interessa quota 100, a noi importa lavorare», ha concluso uno dei rappresentanti dei lavoratori Canepa. «Pianco a fianco» ha detto Martina, citando lo slogan scelto per la sua mozione – significa stare all'altezza dei problemi e dei bisogni delle persone che voglia-



Maurizio Martina

mo rappresentare a partire dal lavoro».

Facendo focus sulla situazione locale, Martina ha ribadito che è fondamentale ripartire dai territori. «Il nord sta sottovalutando la tenuta del sistema economico produttivo. Le scelte di governo su infrastrutture, imprese, lavoro, anche a Como sono contraddittorie». E poi allarga il focus sui due provvedimenti governativi attuali: «Reddito di cittadinanza e Quota 100 rappresentano un indebitamento eccessivo. Cinquanta miliardi di euro di debito pubblico in più in due anni – continua – e partiamo da 23 miliardi di clausole di salvaguardia. Quota 100 si dimentica di donne ed esodati. Il reddito di cittadinanza porterà solo più

lavoro nero e burocrazia, un corto circuito. Se va bene arriveremo ad una card di 100 euro al mese e intanto si spenderanno 5 miliardi di euro. Era meglio proseguire sulla via già tracciata del taglio del cuneo fiscale».

Con il tema sicurezza si ritorna alla situazione locale: «No alla sicurezza privata. Le forze dell'ordine sono il riferimento, e bisogna dare loro gli strumenti per fare bene, non limitarsi ad indossare le loro divise. Il decreto sicurezza porterà solo più insicurezza. Solo slogan e dirette Facebook. No ad un circo come quello in cui il Ministro dell'Interno fa solo scena, niente sostanza, viceversa darebbe strumenti alle forze dell'ordine».

Paola Mascolo

Il sostegno economico

Integrazione o misura intera a chi vive sotto la soglia di povertà

Il reddito di cittadinanza è una nuova misura contro la povertà proposta dal governo in carica. In pratica è un sostegno economico che prevede l'erogazione tramite Inps, di un importo massimo di 780 euro (soglia di povertà stabilita dall'Istat), per tutti i

cittadini che hanno un basso reddito, ed in questo caso spetta un'integrazione, o che non hanno un reddito ed in questi casi spetta la misura intera. Per ottenerlo e mantenerlo, il beneficiario e la famiglia devono rispettare regole ben precise che vanno dallo svol-

gere lavori socialmente utili per il Comune a quello di ricercare attivamente un lavoro per almeno 2 ore al giorno. Per avere diritto al contributo, occorre rientrare in determinati requisiti Isee 2019, il limite del reddito Isee è pari 9.360 euro annui. Il limite del reddito

familiare è parametro in funzione alla Scala di equivalenza e cioè al numero di componenti del nucleo familiare, per chi ha una casa di proprietà, l'importo reddito di cittadinanza scende a circa 500 euro, perché 280 euro andrebbero per il valore di un affitto ipotetico

«L'assegno? Mi spetta Ma vorrei un lavoro»

Le storie. Monica, 40 anni, disoccupata con famiglia È tra i comaschi che attendono il reddito di cittadinanza

MARIA GRAZIA GISPI

«Ho letto la notizia e ho chiamato il sindacato per capire come poter avviare le procedure per la domanda».

La misura del reddito di cittadinanza, confermata con l'approvazione del decreto venerdì scorso, è sulle pagine da qualche mese e la signora **Monica Sterpilla**, quarantenne, si è informata per poter accedere, «anche se - dice - spero davvero di trovare un lavoro prima che l'iter di richiesta si concluda».

Possiede i requisiti stabiliti per legge, la signora Monica: ha una famiglia e non dovrebbe superare il reddito di soglia, inoltre - ricorda lei - «non si deve avere una macchina nuova e non ce l'ho, una casa di proprietà e non ce l'ho, né un lavoro. E purtroppo non ce l'ho».

La procedura per accedere alla misura non è semplice. Si sono rivolti in molti ai sindacati e ci sono lunghe attese per un appuntamento. «A marzo sarà attivo il portale dove saranno inseriti i miei dati, l'Inps farà i controlli e se risulterà che ne avrò diritto, dopo trenta giorni mi chiameranno».

La postepay e l'affitto

Meno chiaro il processo delle proposte di lavoro che saranno rivolte alle persone beneficiarie. Arrivati a quota tre no, si sarà esclusi dalla misura.

«Magari averne una di proposta, altro che tre - commenta Monica - Chi ha bisogno di lavorare non rifiuta

neanche la prima». Difficile anche immaginare come sia possibile accettare un lavoro a molti chilometri di distanza dalla famiglia, nel caso in cui si arrivi invece alla terza e ultima proposta, quella da non rifiutare pena il decadimento del contributo. Un altro nodo è l'accesso al denaro.

«Si possono spendere i soldi del reddito di cittadinanza solo utilizzando una postepay, che non ho e che costa. Sarà data in contanti solo una piccola parte della somma com-

Il lavoro è la pietra angolare sulla quale si può reggere qualsiasi sostegno al reddito anche per **Carlo Ferradini**, referente della sezione comasca Aipd, associazione italiana persone senza dimora, nata a Torino e da poco attiva a Como che riunisce chi è in emergenza abitativa insieme a chi ora ha una casa. Una rete di una ventina di persone che collabora con Vicini di strada e gli enti per la grave marginalità.

«La maggior parte di noi è ovviamente favorevole alla disposizione per il reddito di cittadinanza, il contributo per la casa dà la possibilità di affittare una stanza. Questi soldi vengono rimessi in circolo e non ci si arricchisce con quella somma». Si escludono quei casi che tenteranno di accaparrarsene indebitamente. Ma questo lo si dà per scontato e si auspicano controlli adeguati.

«Consideriamo invece tutte le problematiche che possono nascere se il governo non si impegna a realizzare una politica di sostegno del lavoro. Senza questa prospettiva il rischio è che si tratti di un vitalizio sterile - conclude Ferradini - Sarà importante capire le opportunità per l'occupazione che si apriranno e comprendere il meccanismo che richiede di accettare incarichi anche molto lontani da casa».

Una politica del lavoro

«Consideriamo invece tutte le problematiche che possono nascere se il governo non si impegna a realizzare una politica di sostegno del lavoro. Senza questa prospettiva il rischio è che si tratti di un vitalizio sterile - conclude Ferradini - Sarà importante capire le opportunità per l'occupazione che si apriranno e comprendere il meccanismo che richiede di accettare incarichi anche molto lontani da casa».



Un operaio al lavoro: sono cinquemila i lavoratori toccati da quota 100



Giacomo Ostinelli



Walter Trumino



Rita Fumagalli



Emilio Notari



Agatino Leo



Beatrice Sciascia

per le persone a restare sul divano e non cercare davvero un impiego. Infine, lo trovo ingiusto verso chi ha una pensione bassa, magari poco al di sopra della somma erogata dal governo, ma in compenso ha lavorato una vita».

Emilio Notari, a spasso con il cane in piazza Vittoria, sottolinea la sua perplessità: «Ammetto d'aver seguito con distacco, non disinteresse, le vicende, non riguardandomi in maniera diretta. Sul reddito di cittadinanza, in linea generale credo sia un provvedimento positivo. Ma come facciamo a farlo, se devo dire la verità, non lo so. So-

prattutto, quale prezzo bisognerà pagare? Quali saranno i tagli? Staremo a vedere».

Rita Fumagalli, invece, è un'ettrice delusa di Salvini: «Non lo voto più - dice con fermezza - dopo l'alleanza con i Cinque Stelle ho pensato "adesso basta". Il reddito di cittadinanza non è un vero aiuto. Sono assolutamente contraria».

L'amica **Beatrice Sciascia**, mentre aspetta il bus, aggiunge il suo carico di scetticismo su quota cento: «È un'idea simpatica - sottolinea - se fosse conveniente, penserei davvero a come sfruttarlo per andare in pensione. Purtroppo, ci perde-

rei troppo e quindi non credo sia il caso. Ci si rimette troppo e il gioco non vale la candela».

Il medico **Agatino Leo**, in piazza Boldoni, chiude in maniera filosofica: «I due decreti hanno aspetti positivi - conclude - smettere prima di lavorare, per esempio a 62 anni, consente d'aver ancora una vita davanti e la possibilità di realizzare i propri sogni. D'altro canto, rinunciare a una fetta cospicua di soldi mensili rischia d'allontanare i sopracitati sogni. Non lo farei, se avessi già ora la possibilità. Capisco, però, chi decide altrimenti».

A. Qua.

Lago e Valli

Albergatori in rivolta «Tassa di soggiorno ma senza i servizi»

Griante. Il manager del "Cadenabbia" e del "Menaggio" critica il Comune: «Oltre 88 mila euro oltre a Tari e Imu tra le più alte del territorio. E non puliscono le erbacce»

GRIANTE
MARCO PALUMBO
"Tutte le strade si fermano a Griante". Con uno strappo alla proverbiale riservatezza, **Flavio Tagliasacchi**, 55 anni, general manager del Grand Hotel Cadenabbia (4 stelle, 192 camere e 360 posti letto), senza dimenticare il Grand Hotel Menaggio (4 stelle, 95 camere e 190 posti letto), va dritto al cuore del problema. E lo fa con "La Provincia", prendendo spunto da due dati di fondo: i 1.085 posti letto turistici presenti in paese (tali da insidiare persino il capoluogo) e i 202.723 euro di tassa di soggiorno incamerati da Griante dal 1° marzo al 31 ottobre (a fronte di 221.803 pernottamenti). Dati snocciolati al nostro giornale dal Comune nei giorni scorsi.



Flavio Tagliasacchi
del GH Cadenabbia

«Poca lungimiranza»
«C'è poca lungimiranza nelle scelte e non ne faccio una questione di persone, ma di mancanza di idee. Il Comune non dà segnali. Il rapporto personale è una cosa, sulle scelte

operate dall'Amministrazione, invece, la bocciatura è totale. D'accordo i due commissariamenti, ma anche con il nuovo corso in paese è tutto fermo. La Greenway - che parte da Colonno - s'interrompe a Griante, il marciapiede o passeggiata a lago che dir si voglia pure, la differenziata anche. Un altro esempio? Con una semplice determina è stata rinnovata per tre anni la concessione della gestione del Lido di Cadenabbia all'Hotel Britannia. E' andata ancora bene: il Britannia aveva chiesto sette anni di concessione. C'era anche una nostra lettera al protocollo, neppure presa in esame, immagino. Nulla di personale con il Britannia, ma che programmazione turistica è mai questa?», sottolinea Tagliasacchi.

Da manager "di lungo" corso, il "gm" del Grand Hotel Cadenabbia abbina i concetti espressi (con estrema chiarezza) ai numeri. «Contano i fatti. E di cose che non vanno ne potrei citare diverse. Si parla di decoro urbano e di attenzione al verde. Lo scorso

anno abbiamo aperto il Cadenabbia con le erbacce nelle aiuole di fronte alla nostra struttura e con la passeggiata non proprio in buone condizioni. E poi veniamo ai numeri. Nel 2017, il Comune di Griante ha chiuso con un avanzo di amministrazione di 244 mila euro, senza dimenticare i 204 mila del 2016. L'aiuto agli alberghi? Eccolo: abbiamo pagato 7 mila euro in più di Tari con l'Imu al 10,6%, dato tra i più alti se non il più alto in Italia. A fronte di tutto ciò, nelle casse comunali abbiamo lasciato anche 88 mila euro di tassa di soggiorno. Ripeto, 88 mila euro - chiosa, con piglio deciso, Flavio Tagliasacchi - Telefonate dal sindaco, dal vicesindaco e dal Comune per iniziative o progetti turistici: zero».

Mille posti

Da qui l'affondo: «E' chiaro che quello di Griante - con oltre 1000 posti letto turistici a fronte di poco più di 600 abitanti - è un caso quasi unico nel panorama nazionale. Perciò dico: se non ci sono le competenze, meglio chiedere a chi ne sa di più. Rimanere isolati non giova a nessuno. Suggesterei di guardare ai vicini. In Tremezzina la Tari è diminui-



Pullman turistici sul lungolago di Griante ARCHIVIO

I numeri

1.085

POSTI LETTO

«Siamo un caso nazionale in un paese di 600 abitanti»

88.000

L'INCASSO

A tanto ammontano i soldi versati dai turisti

ta del 15%, a Menaggio è rimasta invariata. Fusioni con uno dei due Municipi confinanti? Non faccio il politico. Ma certo in qualche modo bisognerà svegliarsi da questo torpore». Di sicuro, le parole di Flavio Tagliasacchi sono destinate ad aprire un dibattito importante non solo a Griante, ma in un po' tutto il territorio del lago. «La visione di un'Amministrazione non può limitarsi alla gestione dell'ordinario o del quotidiano. Noi diamo 130 posti di lavoro tra Griante e Menaggio in cui un settore che deve fare i conti con la concorrenza di Paesi agguerritissimi - conclude il "gm" del Grand Hotel Cadenabbia (l'elegante quattro stelle riapre il prossimo 12 marzo) - . Stiamo facendo conoscere - noi come altri - il nome di Griante nel mondo. Ma serve un cambio di passo da parte del Comune. E non solo parole. E magari una telefonata agli operatori turistici. In fondo, non costa nulla».

Il Comune

Tanti progetti
Ma prima
ci vuole
il confronto

Le parole di Flavio Tagliasacchi rappresentano un banco di prova importante per il Comune di Griante. Di sicuro ora un primo passo potrebbe essere rappresentato da un confronto con tutti gli operatori di un paese che conta 1085 posti letto turistici a fronte di poco più di 600 abitanti. Sarà interessante capire quali spazi ha o meglio potrebbe avere Griante in una realtà come il Distretto Turistico del Centro lago (oggi formato da Tremezzina, Menaggio, Bellagio e Varenna) che ha moltissimo da dire e da esprimere. Fondamentale sarà capire quali siano gli obiettivi da qui ai prossimi anni, con un gruzzoletto - quello della tassa di soggiorno - che può davvero far "decollare" il Comune centro-lariano. Certo quella ereditata dal sindaco Luigi Vanini - figura molto stimata e abituato più ai fatti che alle parole da buon alpino - è stata una matassa difficile da sbrogliare, dopo un biennio 2013-2015 chiuso il commissario (il sindaco era all'epoca Paolo Mondelli) e una nuova tornata elettorale. Di sicuro, l'intenzione dell'Amministrazione - con il vicesindaco Pietro Ortelli - è quella di pigiare sull'acceleratore da qui a fine mandato. Ci sono tanti progetti in essere. La riapertura delle due balze del parcheggio sopra il Lido di Cadenabbia - dopo le feroci polemiche degli anni scorsi - è stato un segnale importante in chiave turistica. I lavori di rifacimento di muri a lago e scalinate - messe a dura prova dal moto ondoso - rappresentano un altro punto a favore del Comune così come degno di sottolineatura è il fatto di aver aderito in questo biennio alla navetta turistica (via terra) promossa dall'Associazione Turistica Tremezzina con il supporto del Comune di Tremezzina e di Asf. Una cosa è certa: il dialogo aiuta. M.PAL

Il caso L'età media è 55 anni: incognita "quota 100" che potrebbe drenare ulteriori risorse nel personale dell'amministrazione

Dipendenti del Comune in calo senza assunzioni

Domani assemblea unitaria per approvare l'accordo sui 120mila euro di scatti

Falanga
 Dal 2010 si sono avute drastiche riduzioni delle possibilità di assunzioni

(l.m.) Dipendenti comunali che vanno in pensione e che non vengono rimpiazzati, con conseguenti sofferenze dell'organico in attività. Un problema noto da tempo ma che inizia a mostrare notevoli falle nel sistema. Uno dei casi in città è nella biblioteca comunale di piazzetta Venosto Lucati, dove una dipendente è andata in pensione l'anno scorso e un altro dipendente si appresta a farlo tra pochi mesi, senza che all'orizzonte si profilino rimpiazzi anche temporanei.

Con conseguenze pratiche di non poco conto nella gestione dell'attività ordinaria. Lo stesso accade per asili e mense comunali.

«Dal 2010 si sono avute drastiche riduzioni delle possibilità di assunzioni e va detto che l'età media dei dipendenti è di 55 anni - dice **Vincenzo Falanga**, segretario della Funzione pubblica della Uil di Como - Questo per il mancato effetto del turnover in questi anni che ha portato a blocchi totali di assunzioni. Solo da quest'anno si potrà tornare ad assumere con la quota di 1 dipendente per un pensionato, mentre finora ogni 4 pensionati si poteva assumere solo un lavoratore».

L'età media è 55 anni, si diceva: c'è quindi l'incognita "quota 100", la riforma pensionistica varata dal governo gialloverde che prevede il ripristino della pensione di anzianità a partire da 62 anni di età e 38 anni di contributi e crea uno scenario che potrebbe drenare ulteriori risorse nel personale dell'amministrazione.

«Il vero problema degli enti locali e della pubblica amministrazione - dice Falanga - è avere la possibilità di assumere in base alle capacità di bilancio, e oggi questa situazione è bloccata dalle regole della finanza pubblica nazionale».

A Palazzo Cernezzini si cerca di correre ai ripari sanando una situazione che ha radici antiche. Dice l'assessore a Risorse umane ed organizzazione di Palazzo Cernezzini **Elena Negretti**: «L'anno scorso si potevano assumere in tutto il Comune solo 16 persone, ma la richie-



L'ingresso agli uffici del Comune di Como nel cortile di Palazzo Cernezzini, in via Vittorio Emanuele. L'età media dei dipendenti dell'amministrazione del capoluogo, fa sapere il sindacato, è di 55 anni

Ghirotti
 Torni il tempo determinato per garantire livelli occupazionali e servizi accettabili

sta oggettivamente era molto più alta. Questa è la situazione con cui abbiamo a che fare. Mi meraviglio che nelle passate amministrazioni non si sia provveduto quantomeno a strutturare concorsi e quantomeno una graduatoria cui attingere in caso di bisogno, tanto che adesso dovremo chiedere aiuto ad altri Comuni che invece si sono dotati di tale strumento. Speriamo di poter contare su un bilancio comunale adeguato per poter poi partire con bandi per le assunzioni, sarà questa la soluzione al problema nel medio periodo per il nostro piano occupazionale».

L'altro giorno il Comune di Como ha varato il bando per la selezione pubblica, per soli esami, per la copertura, mediante contratto di formazione e lavoro della durata di 12 mesi, di 10 posti di "Agente di Polizia locale" a tempo pieno. Il contratto potrà essere trasformato alla scadenza in contratto di lavoro a tempo indeterminato a condizione che sia stato compiuto l'intero periodo di formazione obbligatoria ed a seguito dell'accertamento dell'attività svolta e del raggiungimen-

to delle competenze descritte nel progetto iniziale in relazione alla posizione da ricoprire, fatte salve le norme di legge e contrattuali. La polizia locale aveva un tempo 140 addetti ora ne ha 89.

Per la Cgil drastico è il commento della sindacalista della Funzione pubblica lariana, **Alessandra Ghirotti**: «Il problema dei dipendenti comunali è di tutta l'Italia, va detto che in particolare a Como il Comune ha fatto scelte ancora più drastiche. Le precedenti amministrazioni avevano scelto anche sobbarcandosi responsabilità in proprio di assumere personale a tempo determinato, penso ad asili e mense, per sostituire chi va in pensione. L'attuale amministrazione ha scelto di non avere contratti a tempo determinato. Dal 2019 - aggiunge - si spera di sbloccare tale situazione, che però richiederà prima di attuare delle mobilità quindi con tempi che si allungano. Come sindacato abbiamo da tempo chiesto di assumere a tempo determinato per garantire i livelli occupazionali e servizi accettabili».

Attualmente i dipendenti

Negretti
 Speriamo di poter contare su un bilancio comunale adeguato per partire con le assunzioni

del Comune di Como sono circa 800, prima erano circa 1.000. «Se ho un personale ridotto posso preparare meno pasti a scuola e accogliere meno bimbi ai nidi, per questo ci sono ora liste d'attesa significative con cui devono fare i conti le famiglie» dice la sindacalista della Cgil. Che sottolinea: «L'età media in generale è molto alta in Comune, specie per gli uffici, ma anche per la ristorazione. Servirebbero più giovani».

«La situazione è in sofferenza da anni e mi auguro che l'amministrazione possa avere fondi per bandire più concorsi. Non mi preoccupa "quota 100", non penso che ci sarà un fuggi fuggi generale dal Comune» dice invece **Nanda Vago** della Rsu della Cisl.

Intanto domani in Comune ci saranno tre assemblee unitarie per presentare ai dipendenti il già siglato contratto integrativo decentrato 2019-2021 grazie al quale il 25-30% dei lavoratori potrà accedere a scatti di anzianità. Sono 220mila euro di aumenti nel triennio. Da dieci anni non se vedevano all'orizzonte. Una buona notizia in uno scenario incerto.

Primo piano | Politica e territorio

A San Fermo in vista delle primarie del Pd

Martina contro Lega e M5S
«Territorio a rischio recessione»
«Sì alle infrastrutture, no al decreto Salvini»



Sul palco di San Fermo l'ex segretario del Pd Maurizio Martina con Federico Broggi e Angelo Orsenigo (foto Nassa)

(f.bar) La tenuta del sistema economico e produttivo, «specialmente qui, nelle regioni del Nord, vacilla sempre di più per colpa di questo Governo. Siamo a un passo da una nuova crisi». Maurizio Martina attacca frontalmente Movimento 5 Stelle e Lega. Contro questo asse politico al governo si è scagliato l'ex segretario del Pd - uno dei candidati alle primarie del Partito Democratico del 3 marzo - nella sua visita di ieri a San Fermo della Battaglia.

«Per noi è fondamentale ripartire dai territori. È decisivo ricreare un Pd che torni ad essere una forza popolare con obiettivi chiari come quelli legati al lavoro e alle imprese - spiega Martina davanti a un pubblico numeroso - E per queste ultime è ad esempio necessario poter contare sulle infrastrutture». Un passaggio che soprattutto a Como - con la Pedemontana e le tangenziali, opere appartenenti a un sistema di collegamenti monco - scaldano gli animi. «Ennesimo esempio di una politica che non



Maurizio Martina a colloquio con alcuni dipendenti dell'azienda Canepa, in grave crisi

sa come muoversi. Si fanno promesse il sabato che poi vengono subito contraddette il lunedì. Bisogna essere chiari su certi temi come quello delle infrastrutture che siano la Pedemontana, le tangenziali o la più "famosa" Tav. E l'idea di Pd targato Martina è chiara: sì alle infrastrutture che spingono verso il futuro e creano lavoro». Obiettivi raggiungibili avendo chiaro come utilizzare le risorse e non «certamente andando a indebitare il

Paese di 50 miliardi di euro nei prossimi due anni per portare a termine i due provvedimenti simbolo del Governo come il reddito di cittadinanza e quota 100», dice Martina.

Parole pesanti specialmente quando vengono pronunciate in un comune, quello di San Fermo, dove a pochi metri dalla sede dell'incontro sorge la storica azienda tessile Canepa con centinaia di lavoratori alle prese con una drammatica crisi. Pre-

senti all'incontro, tra gli altri, il consigliere regionale del Pd, Angelo Orsenigo, e il segretario provinciale Federico Broggi. Lavoro dunque in prima linea ma anche sicurezza. Altro tema prioritario, vista anche l'ondata di furti che nelle scorse settimane ha messo al centro dell'attenzione proprio San Fermo. «Mi hanno informato di quanto accaduto - spiega Martina - È necessario, più che fare dirette facebook o indossare le divise delle forze dell'ordine (il riferimento è a Salvini, ndr), mettere queste ultime nelle condizioni di lavorare avendo a disposizione più risorse». Anche perché i fronti da controllare sono molteplici come quello dell'immigrazione, «problema che non si governa, come pensa qualcuno, chiudendo un campo di accoglienza, come accaduto anche a Como - conclude l'ex ministro - Con il decreto Salvini rischiamo nel giro di 2 anni di avere 120mila irregolari in più in Italia. Senza strutture che gestiscono il fenomeno si ha solo maggiore instabilità».

Crisi Canepa

I lavoratori dell'azienda tessile a colloquio con l'ex ministro

In sala ad ascoltare Maurizio Martina erano presenti diversi lavoratori della Canepa che hanno parlato con l'ex ministro. E proprio sulla crisi della storica azienda è intervenuto il segretario provinciale Broggi. «Il Pd del futuro dovrà essere sempre più presente nei territori, fianco a fianco con chi ci vive. Qui a San Fermo esiste una realtà produttiva in profonda crisi. Chiediamo un impegno a Maurizio». Una premessa che ha poi portato sul palco Eros Tettamanti, 26 anni di lavoro alla Canepa, che ha spiegato a Martina come siano a rischio 450 posti di lavoro. «Essere vicino ai territori significa questo. Noi, dalla nostra posizione adesso all'opposizione, monitoreremo questa realtà», dice Martina.

Il via alle ore 14 in piazzale Montesanto a Como

Oggi la Marcia della Pace: il corteo attraverserà la città

Si svolge oggi la Marcia della Pace organizzata nell'ambito del Mese della Pace di Como e provincia.

Il ritrovo è fissato alle ore 14 in piazzale Montesanto a Como, davanti alla Caserma, «luogo simbolico di quella concezione militare che dovrebbe essere ormai completamente superata» sostengono gli organizzatori.

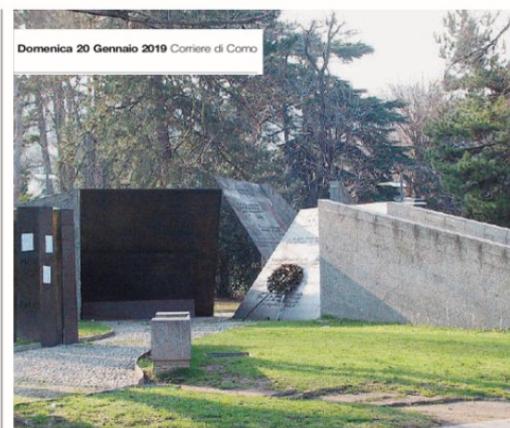
Da qui il corteo si muoverà verso il centro della città, sostando in sette punti significativi per brevi interventi di approfondimento, a cura dei differenti gruppi di lavoro che hanno animato la preparazione

della marcia e che hanno affrontate le relative tematiche. Il percorso della marcia si concluderà - con l'intervento di don Fabio Corazzina, parroco di Santa Maria in Silva a Brescia e costruttore di pace - al Monumento alla Resistenza Europea, ai giardini pubblici.

«Si tratta di un momento forte, rivolto a smuovere le coscienze e a tenere vivo il senso di appartenenza a una comune umanità dove le persone, anche di fede e ideologie differenti - spiegano ancora i curatori di questa iniziativa - si riconoscano in un senso del bene

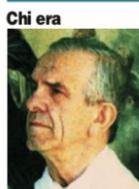
comune trasversale e ineludibile, da ricercare e preservare con il contributo di tutti».

«Tuttavia, poiché la via per la Pace è fatta di impegno quotidiano - aggiungono - a necessario complemento dell'evento-Marcia ci sono le numerose proposte legate ai temi di riflessione, momenti in cui offrire contenuti più approfonditi e in grado di stimolare un cambiamento positivo nel singolo e nella collettività, attraverso impegni concreti e occasioni di incontro e condivisione a tutto il territorio comasco».



Il Monumento alla Resistenza Europea, dove oggi si concluderà la Marcia della Pace

Il triste anniversario Il 20 gennaio 1999 la tragica scomparsa
Il ricordo di Don Beretta
L'omicidio vent'anni fa
Oggi la messa di suffragio con il vescovo di Como



Chi era

● Don Renzo Beretta era nato a Camerlata. Il suo ministero pastorale l'aveva portato prima a Livigno come vicario (1948-1953), poi a Mandello San Lorenzo (1953-1956), in Duomo a Como (1956-1963), quindi come parroco a Solzago (1963-1984) e a Ponte Chiasso (1984-1999). Fu ucciso il 20 gennaio 1999, all'età di 76 anni, da un 31enne di nazionalità marocchina che lo accoltellò sulla porta della canonica e che pretendeva da lui 60mila lire. Don Beretta ospitò il primo profugo, un cittadino slavo, nel 1986. Negli anni '90 aveva creato accanto alla chiesa un centro di accoglienza temporaneo

«Un prete "di frontiera", che lavorava con il Vangelo in mano». La parrocchia di Ponte Chiasso e l'intera diocesi di Como ricordano don Renzo Beretta, il parroco ucciso il 20 gennaio del 1999 da un marocchino che aveva già ricevuto un decreto di espulsione.

Oggi, nel ventesimo anniversario della morte del sacerdote, alle 17.30 nella chiesa di Ponte Chiasso verrà celebrata la messa di suffragio, presieduta dal vescovo di Como, monsignor Oscar Cantoni.

Al mattino invece, alle 10.30, la comunità parrocchiale di Ponte Chiasso, come tradizione celebrerà la messa al cimitero di Monte Olimpino, all'altare di fronte alla tomba di don Renzo.

«L'impegno di don Renzo per gli ultimi è un tema di spazzante attualità - ricorda la Diocesi di Como in una nota - La sua morte non fu vana. Da quel fatto tragico, in città e in diocesi, si sviluppò l'esperienza dei Centri di Ascolto Caritas e dei diversi servizi di aiuto».

«Don Renzo - ricorda ancora la Diocesi - prima di tutto fu un sacerdote generoso, un pastore attento alle persone a lui affidate e che seppe fare determinate scelte di vita proprio per il modo in cui fu prete».

Don Renzo Beretta era nato a Camerlata. Il suo ministero pastorale l'aveva portato prima a Livigno come vicario (1948-1953), poi a Mandello San Lorenzo (1953-1956), in Duomo a Como (1956-1963), quindi come parroco a Solzago (1963-1984) e a Ponte Chiasso (1984-1999).

Fu ucciso il 20 gennaio 1999, all'età di 76 anni, da un 31enne di nazionalità marocchina che lo accoltellò sulla porta della canonica e che pretendeva da lui 60mila lire.

Don Renzo Don Beretta ospitò il primo profugo, un cittadino slavo, nel 1986. Negli anni '90 aveva creato accanto alla chiesa un centro di accoglienza temporaneo.

Un fatto tragico che arrivò a pochi giorni di distanza da un altro omicidio nel Coma-



Il cippo che a Ponte Chiasso ricorda Don Renzo e i caduti del quartiere comasco

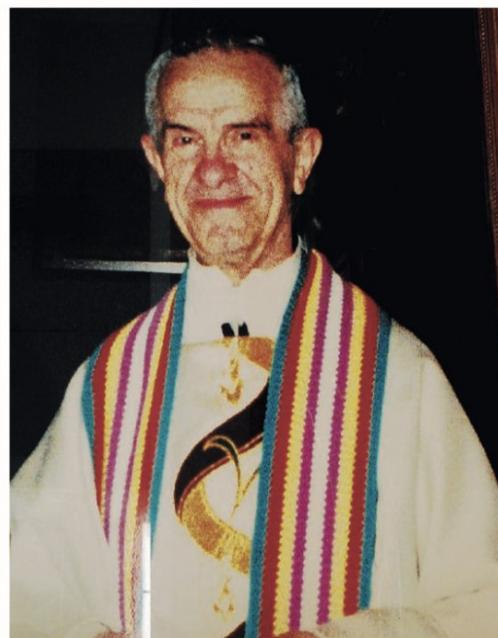
sco: una donna domenicana di 38 anni, Esperanza De La Cruz, era stata uccisa nel suo appartamento di Olgiate.

Parroco di Ponte Chiasso, come detto, dal 1984, don Renzo tra i primi aveva iniziato a cogliere il dramma dei migranti che cercavano di varcare il confine con la

Svizzera.

Aveva ricavato uno spazio in un locale accanto alla chiesa e aveva affisso sulla porta la targhetta: "Ufficio assistenza stranieri".

La fila di persone che bussava a quella porta si era via via allungata e la parrocchia era arrivata ad accogliere fi-



Vent'anni fa esatti la scomparsa di Don Renzo Beretta, parroco di Ponte Chiasso

no a cinquanta persone.

Per il ventennale della morte di don Renzo, è stato realizzato il libro "Arriverà il Signore come mio Padre", una pubblicazione con alcuni testi a firma dello stesso don Renzo, a partire dal suo testamento spirituale, e ricordi di chi lo ha conosciuto e gli

è stato vicino. L'opera è in distribuzione gratuitamente ma con il suggerimento di lasciare una piccola offerta. Il ricavato sarà donato alla tensostruttura per i senzatetto della Caritas, "Come se i poveri continuassero a bussare alla sua porta", si legge sul libro.



Folla ai funerali di Don Renzo Beretta, celebrati in Cattedrale sabato 23 febbraio 1999



Una delle prime pagine del nostro quotidiano nei giorni dell'omicidio di Don Beretta



L'ingresso della funicolare che collega Como con Brunate

La funicolare domani si fermerà per 4 ore

Possibili disagi, domani, per i comaschi che lavorano a Milano. Lunedì sarà infatti una giornata a forte rischio per i pendolari comaschi a causa dello sciopero Atm di 4 ore indetto dalle sigle sindacali Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ultrasporti Ugl,

Faisa-Cisal e Fast Confsal. Astensione che a Como coinvolge il personale viaggiante della funicolare di Como-Brunate (gestita da Atm), dove l'orario per lo sciopero è previsto dalle 8.45 alle 12.45. L'astensione è contro «le proposte europee di nuove

norme sui tempi di guida e di riposo per il personale dei servizi di trasporto passeggeri a lunga percorrenza». Anche a Milano l'agitazione del personale viaggiante e di esercizio, sia di superficie sia della metropolitana, è prevista dalle 8.45 alle 12.45.

ECONOMIA & FINANZA

In due anni 1,2 miliardi alle pmi

ROMA - Ammonta a 1,2 miliardi in due anni il plafond messo a disposizione per le piccole e medie imprese in base a due accordi firmati da Bnl Gruppo Bnp Paribas con Bei e Fei. Una prima operazione riguarda una linea di credito

della Bei da 200 milioni per le pmi sotto i 250 dipendenti, a cui si aggiunge un eguale ammontare messo a disposizione da Bnl Gruppo Bnp Paribas. È di 100 milioni invece la linea di credito Bei a favore delle Mid-Cap che Bnl raddoppia.

BROGGINI
CARONNO VARESEINO
dal 1922

CARONNO VARESEINO (VA) Via Rio Cocchino, 8
Tel. 0331.980.880 brogginipompefunebri@galice.it

Varese punta i cannoni Aspettando la neve vera

Delusione in Forcora. Business da 267 milioni in Lombardia

VARESE - Neve, shopping, relax e buona cucina. Ammonta a oltre 267 milioni di euro il giro d'affari annuale generato dalle imprese della ricettività, commercio e ristorazione attive nei Comuni montani della Lombardia, dove sono presenti sedi di scuole di sci. Si tratta complessivamente di una quarantina di località in tutta la regione, concentrate tra Bergamo, Brescia, Como, Lecco e Sondrio, nelle quali, anche grazie alla presenza di scuole da sci e in generale alla spinta del turismo invernale, i ricavi delle vendite delle imprese del commercio al dettaglio arrivano nel complesso a oltre 161 milioni di euro, stando ai dati della Camera di commercio di Milano. E nel Varesotto? Chiaramente qui la situazione è diversa, essendo l'unica provincia lombarda con le montagne senza grandi impianti per lo sci. In industria si direbbe che manca la materia prima e, quest'anno, il problema è raddoppiato dall'assenza della neve. A soffrirne di più è l'impianto della Forcora, sopra Maccagno dove, in questa stagione, la pista



Una pista per lo sci nordico a Curnardo (foto Btlz)

di sci alpino, lunga un chilometro, non è stata mai aperta e si è già nella seconda metà di gennaio. «Se dovesse nevicare», spiega Simone Berni Riva, «noi siamo pronti. Ad ogni modo come bilancio per i primi dodici mesi di attività, non possiamo lamentarci. Il ristorante funziona, le persone salgono e abbiamo puntato su altre attività, come le passeggiate e i giri in mountain

bike per cui, a breve, avvieremo anche il noleggio. Inoltre amplieremo le iniziative, cercando collaborazioni col Club alpino italiano, organizzando dei concorsi fotografici e avvicinando le scuole e i ragazzi alla montagna». D'altronde, seppure da un punto di vista sciistico l'impianto della Forcora non è paragonabile a quelli dei comprensori alpini, chi

vuole godersi una giornata in mezzo alla natura, senza andare troppo lontano dal Varesotto, ha una soluzione a due passi da casa: sopra il Lago Maggiore e con panorama sul Monte Rosa e la pianura. Scendendo a valle, il Varesotto ospita un altro impianto attrezzato per l'attività sportiva invernale: si tratta del centro di sci nordico di Curnardo, fra Valganna e Valmarchirolo. Qui la situazione stagionale è andata lievemente meglio rispetto alla Forcora. Grazie alla presenza dei cannoni che sparano neve artificiale, qualche sciata è stata possibile e, specialmente, durante le feste natalizie si è registrata una discreta presenza di persone, specialmente di giovanissimi. E così in molti si stanno godendo la neve e i servizi offerti: noleggio sci, corse, bar, docce e illuminazione in notturna due volte a settimana. Il tutto a venti minuti da Varese in una piana incontaminata in mezzo alla natura. Sperando che, prima poi, arrivi la neve. Quella vera, a rendere il contesto ancor più suggestivo.

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSOLOMBARDA L'allarme di Bonomi: «Bloccati 400 cantieri»

ROMA - «Noi imprenditori non possiamo essere pessimisti. Semplicemente un'associazione come Assolombarda ha antenne sensibilissime sui mercati. Vediamo prima quello che sta per arrivare. Purtroppo i nostri avvertimenti non sono stati presi nella dovuta considerazione. La prima responsabilità del governo è non aver letto i numeri dell'economia e non aver voluto ascoltare chi stava lanciando l'allarme». Lo dice in una intervista Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda. «Non solo non si è guardata in faccia la congiuntura», sottolinea, «ma si è anche peggiorata la situazione. Penso alla trattativa con l'Europa sulla legge di Bilancio: ha lasciato un segno sui fondamentali della nostra economia, sulle aspettative e sulla fiducia degli investitori. Basta vedere l'assetto dello spread». «Adesso», sollecita quindi il presidente di Assolombarda, «non ci possiamo permettere di perdere altri sei mesi senza fare nulla. Se non vogliamo andare a sbattere serve un'inversione di rotta. Subito». «Non possiamo aspettare», rimarca ancora Bonomi, «di monitorare i saldi della legge di Bilancio prima di rimodulare gli interventi. Tergiversando magari per questioni di opportunità politica in vista delle europee. Ci sono segnali forti a costo zero che vanno dati subito, ci sono 400 cantieri bloccati nonostante i fondi per i lavori siano già stanziati: si nominino 400 commissari e si facciano ripartire subito. Stesso discorso per la Tav».



Carlo Bonomi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COLDIRETTI: «GRANDE VITTORIA»

Obbligo di etichettatura Vince il "Made in Italy"

ROMA - Arriva l'obbligo di indicare in etichetta l'origine di tutti gli alimenti per valorizzare la produzione nazionale e consentire scelte di acquisto consapevoli ai consumatori, contro gli inganni dei prodotti stranieri spacciati per Made in Italy. La norma consente di adeguare ed estendere a tutti i prodotti alimentari l'etichettatura obbligatoria del luogo di provenienza geografica degli alimenti, ponendo fine a un contenzioso aperto con l'Unione europea oltre 15 anni fa. Sono previste sanzioni da 2mila a 16mila euro. «È una nostra grande vittoria», afferma il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini. «Un risultato che siamo certi troverà nell'iter parlamentare un sostegno bipartisan per una norma a costo zero a difesa dell'interesse nazionale e a tutela della salute dei cittadini, del territorio, dell'economia e dell'occupazione». L'obiettivo della norma, spiega Coldiretti, è dare la possibilità di conoscere finalmente la provenienza della frutta impiegata in succhi, conserve o marmellate, dei legumi in scatola o della carne utilizzata per salami e prosciutti fin ad ora nascosta ai consumatori, ma anche difendere l'efficacia in sede europea dei decreti nazionali già adottati in via sperimentale in materia di etichettatura di origine di pasta, latte, riso e pomodoro.

Fuori dal tunnel non prima del 2024

Cgia: «Manovra prima dell'estate». Rispetto a dieci anni fa, 4,2 punti di Pil in meno

VENEZIA - Rispetto a dieci anni fa dobbiamo ancora recuperare 4,2 punti percentuali di Pil e 19,2 punti di investimenti. A distanza di 10 anni, inoltre, i consumi delle famiglie sono meno dell'1,9% e il reddito disponibile, sempre delle famiglie, è in calo del 6,8%. In materia di lavoro, l'occupazione è aumentata dell'1,7%, mentre il tasso di disoccupazione è salito del 18,4%. Se nel 2007 il tasso di coloro che erano alla ricerca di un'occupazione si attestava al 6,1%, nel 2018 è salito al 10,5% (dato ancora ufficioso). Il monte ore lavorate è sceso a 43,2 miliardi, di 2,7 miliardi di ore (6,1%). Invece a distanza di un decennio l'export è cresciuto del 13,9%. Lo rileva la Cgia secondo la quale «sebbene negli ultimi cinque anni il Pil sia tornato a salire, il risultato è che rispetto l'anno pre-crisi siamo meno ricchi, sono franati gli investimenti, spendiamo meno e abbiamo più disoccupati. Stando alle previsioni di crescita che nel triennio saranno ben al di sotto dell'1%, molto probabilmente l'Italia recupererà i 4 punti di Pil persi dal 2007 non prima del 2024: praticamente diciassette anni dopo». I 4,2 punti di Pil in meno rispetto a dieci anni fa sono in gran parte riconducibili al crollo degli investimenti pubblici e privati e al calo dei consumi delle famiglie (che costituiscono il 60% dell'intera ricchezza prodotta dal paese ogni anno). Ovviamente, la contrazione dei consumi è ascrivibile all'aumento dei disoccupati (solo in piccola parte compensati dall'aumento dell'occupazione), che ha ridotto notevolmente la disponibilità di reddito delle fami-



Caso Carige: il ministro dell'Economia Giovanni Tria durante l'audizione

glie, specie al Sud. Nel 2018 il numero degli occupati in Italia (23,3 milioni) ha superato il livello del 2007 (22,9 milioni). Tuttavia, è crollato il numero delle

ore lavorate. Tra il 2007 e il 2017 (ultimo anno in cui il dato è disponibile) il monte ore è sceso a 43,2 miliardi (- 6,1% che in termini assoluti equivalgono a - 2,7 miliardi

«SINERGIE RAGGIUNGIBILI» Mps-Carige, gli analisti dicono sì

MILANO - Un matrimonio tra Mps e Carige avrebbe senso «soltanto con l'intervento del Governo». Lo sostengono alcuni analisti all'indomani del via libera della Bce a emissioni obbligazionarie per 2 miliardi garantite dal Tesoro. L'ipotesi di matrimonio tra l'ex malato senese e l'Istituto ligure commissariato dalla stessa Bce è stata giudicata di recente «rischiosa» dalla Uilca-Uil, che ha indicato «un 10-15 per cento di sportelli sovrapposibili che «potrebbero essere riallocati o chiusi». Il sindacato ha poi

espresso «forte titubanza sul fatto che due banche in difficoltà insieme possano risolvere i loro problemi». Secondo gli analisti di Bloomberg Intelligence, invece, dopo la pulizia fatta a Siena sul fronte dei crediti deteriorati e con la disponibilità del Tesoro a garantire l'aumento di capitale precauzionale di Genova, la fusione tra i due Istituti consentirebbe «sinergie raggiungibili se Carige riesce ad allineare il proprio rapporto cost/ficci a quello di Montepaschi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(di ore). Nei primi nove mesi del 2018, sempre a confronto con lo stesso periodo del 2007, sono state recuperate 338 milioni di ore. E sebbene sia stato recuperato e superato il numero degli occupati del 2007, la crisi economica di questi ultimi 10 anni ha aumentato in misura rilevante i lavoratori dipendenti con contratti a termine (+22,4% rispetto al 2007). In altre parole ci sono sempre più precari. Il Pil dell'Italia dovrebbe crescere dello 0,8% nel 2019 e «non è da escludere, infine, che se la crescita del Pil dovesse essere molto meno del +1% stimato dal Governo Conte, quest'ultimo dovrà approvare una manovra correttiva già prima dell'estate». In ogni caso, premette la Cgia, «a seguito del rallentamento dell'economia mondiale, degli effetti ancora molto incerti della Brexit e a causa della cessione del Quantitative easing avvenuta il 31 dicembre scorso, mai come quest'anno è estremamente difficile prevedere come andrà l'economia italiana». Con meno disoccupati e un po' di occupati in più, il reddito delle famiglie è destinato a salire dell'1,5%. Seppur in frenata, l'export salirà del 2,9%, a dimostrazione che le nostre produzioni continuano a essere apprezzate dai mercati internazionali. La Cgia ipotizza una manovra «già prima dell'estate» del 2019 «anche perché tutti i principali organismi internazionali e nazionali stanno rivedendo il ribasso le stime di crescita» e «con un Pil più basso di quello previsto nella legge di Bilancio 2019, il rapporto deficit/Pil finirebbe per essere più alto del 2,04% "impostoci" da Bruxelles».

LAGO MAGGIORE

SESTO CALENDE - Appuntamento oggi al rione Oriano per la festa patronale di Sant'Antonio Abate: alle 10.30 celebrazione della messa, alle 15 vesperi celebrati dal prevosto don Luigi Ferrè e al termine sul sagrato benedizione degli animali. Ad Angera

Domenica di giochi, foto e animali

all'Hotel dei Tigli in via Paletta 20 fino al 3 febbraio, con ingresso libero, sono esposte le fotografie del concorso "Il lago e il suo territorio". A Taino al Centro Biele oggi alle 15 riprende il ciclo di

conferenze organizzate dal Museo di Storia Locale. Tema della conferenza "Il Colonialismo italiano", relatore Consiglio Rechia. A Mercurio, col patrocinio del Comune e ingresso gratuito,

alla sala polivalente di via Prandoni si svolge dalle 14.30 alle 18.30 "Entra in gioco" organizzato dall'associazione "Congrega del gioco". Sarà presente un tavolo per i bambini da 5 a 9 anni per sviluppare la creatività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Rfi non ha stanziato fondi per le barriere antirumore» Alptransit, sindaci in allarme

Incontro a Villa Recalcati. Paladini Molgora: «Visione miope»



SOPRATTUTTO SUI SOCIAL

Vietato fumare al parco ma i cittadini sono divisi

LUINO - Fa discutere, soprattutto sui social network, la decisione del comune di Luino di bandire il fumo in tutte le aree verdi pubbliche, nei parchi, nelle aree attrezzate a parco giochi (Foto Blitz) e nei giardini. Posizioni diverse quelle espresse, tra chi è decisamente contrario e chi invece ringrazia l'amministrazione per aver avuto il coraggio di intraprendere questa strada. L'ordinanza, emessa dal sindaco Andrea Pellicani, arriva dopo aver effettuato controlli nei parchi comunali, in cui sono emerse situazioni di pericolo per il diritto alla salute dei cittadini, in particolare dei bambini e degli anziani. Così, chi non rispetterà le nuove disposizioni sarà punito con una sanzione amministrativa dai 25 ai 500 euro e, in caso di reiterazione, la multa sarà raddoppiata. Centinaia e centinaia i messaggi e i commenti alla notizia da parte di numerosi residenti luinesi. In molti, soprattutto fumatori ed ex tabagisti, si scagliano contro le nuove norme, criticando la presa di posizione comunale: c'è chi richiama il buon senso di ogni cittadino di allontanarsi da bambini ed anziani, quando accendono le loro sigarette, e chi segnala che sul territorio ci sono problemi ben più gravi da risolvere. Qualcuno, poi, si chiede, ironicamente, se in futuro sarà possibile an-

cora fumare in casa, e quali saranno gli effetti di una sanzione nei confronti dei turisti stranieri. D'altro canto, invece, ci sono anche tante altre persone che plaudono alla scelta dell'amministrazione di vietare il fumo nelle aree verdi comunali, ma c'è anche chi se la prende con lo Stato che nel 2019 non vieta la vendita di sigarette e tabacco. In tanti parlano di rispetto, tra tabagisti e non, ed altri ne fanno una battaglia di salute, per gli stessi fumatori. Qualcuno, infine, parla di cultura, quella che manca a livello nazionale, mentre

in Giappone a Singapore non si fuma da nessuna parte all'aperto, se non in apposite aree smoking. Tan- per il però i commenti anche relativi ai futuri controlli e ai criteri che verranno adottati per sanzionare i possibili trasgressori. Se in molti si chiedono, infatti, quali siano le aree verdi interessate e quali i parchi coinvolti, altri, prendendo una posizione più tollerante, si appellano al buon senso delle persone, affinché si tutelino la salute di bambini ed anziani. Ed è proprio questo l'obiettivo dell'ordinanza, vale a dire quello di tenere le fasce di età più indifese lontane dai rischi del fumo passivo e non esporli ad un modello di comportamento non salutare».

Agostino Nicolò
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANGERA - «Barriere acustiche fonoassorbenti lungo la tratta Luino-Sesto Calende? Non risulta che Rete Ferroviaria Italiana abbia stanziato fondi per questi interventi mitigatori sul territorio». Così il sindaco di Angera Alessandro Paladini Molgora commenta l'amara conclusione di un incontro svoltosi in Provincia venerdì, durante il quale gli enti locali hanno fatto il punto sulle progettualità legate ad Alptransit. I lavori per la linea ad alta velocità - che collegherà le città della Confederazione Elvetica e del nord Europa all'Italia attraverso le Alpi e il Gottardo passando per i valichi di Luino e Como - stanno procedendo. A Luino si sta lavorando alacremente e i passaggi a livello di Laveno e Ispra risultano finanziati. Ma tutti gli altri interventi sono destinati ad attendere. «Questa linea destinata soltanto alle merci fa indubbiamente il bene della Svizzera», commenta Molgora - ma non di questi territori. Nessun discorso serio è stato affrontato per mitigare i disagi. E mi sorprende questa visione strabica degli organi superiori, che da una parte decantano e sollecitano una promozione e valorizzazione del territorio mentre dall'altra non prospettano l'uso della ferrovia anche a

«Questa linea destinata soltanto alle merci fa il bene della Svizzera ma non dei nostri territori»

scopo turistico». «Questa linea - prosegue - dovrebbe, a mio avviso, essere potenziata in estate e durante i fine settimana per promuovere anche la circolazione dei turisti». Questo l'auspicio di Molgora e di altri sindaci. Ma nel frattempo i tempi di intervento si dilatano e i cittadini si sentono traditi. «Le proteste dei cittadini sono legittime», dice il primo cittadino angere. «Finora Rfi ha avanzato delle scusanti: le barriere sono fortemente impattanti sul territorio e pertanto non sono state previste». Ma Molgora e il sindaco di Taino Stefano Ghiringhelli lanciano una provocazione all'ente gestore delle ferrovie: «Fateci avere un modello delle barriere fonoassorbenti. Noi lo approveremo in tempi rapidi in Commissione Paesaggistica. Così potrete posizionarle senza ulteriori tempi di attesa. Nei pressi dei passaggi a livello l'area non risulta particolarmente sensibile dal punto di vista del paesaggio e pertanto non abbiamo problemi ad approvare la loro installazione». Ora si attende una risposta da Rfi. Il primo marzo è già fissato un incontro in Regione al quale sono invitati i tecnici provinciali, i sindaci dei Comuni coinvolti e Rfi. «Attendiamo», conclude Molgora - risposte certe e interventi a breve termine per migliorare la vivibilità dei nostri territori».

Paola Trinca Tornadori
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco Paladini Molgora: «La linea ferroviaria non fa il bene dei nostri territori» (foto Blitz)

LOTTA DEI GAZEBO

Lega all'attacco: «Noi discriminati»

LAVENO MOMBELLO - (s.d.r.) In una dura nota la Lega cittadina di Laveno - presentata dal segretario locale Roberto Bianchi - attacca frontalmente la maggioranza comunale, nella persona del sindaco Ercole Ielmini, per ciò che considera essere un vero e proprio «ostracismo» nei suoi confronti. «Anche l'ultima richiesta di occupazione di suolo pubblico per la posa del classico gazebo - scrivono dalla Sezione locale - non ha ricevuto alcuna risposta da parte del Comune. Si è ripetuto, dunque, quanto già accaduto negli scorsi mesi, quando la Sezione si è vista costretta a rinunciare all'attività di propaganda e incontro con la cittadinanza, in seguito ad un illegittimo "niet" del sindaco. Il rigetto era privo di moti-

vazione, evidentemente redatto "di pancia", tanto che lo stesso sindaco, messo con le spalle al muro da un ricorso-reclamo notificato al Comune dai nostri legali, ha minimizzato l'accaduto, imputando tutto a una mera svista». Si chiedono «come mai al Pd è stata rilasciata l'autorizzazione di occupazione del suolo pubblico per la manifestazione del 12 gennaio, quando la domanda è stata protocollata il 4 gennaio cioè solo otto giorni prima? Il regolamento prevede il rilascio dell'autorizzazione dopo aver presentato la domanda 30 giorni prima». I leghisti parlano di «discriminazione politica» e annunciano che potrebbero «posare ugualmente il gazebo e dare inizio a una disputa legale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Passera si ricandida con "Impegno Civico"



Fabio Passera durante l'incontro di ieri (foto Redazioni)

MACCAGNO CON PINO E VEDDASCA - Fabio Passera, attuale sindaco di Maccagno con Pino e Veddasca, ieri pomeriggio ha sciolto le riserve annunciando il suo secondo mandato da quando il paese si è fuso con gli altri due Comuni diventando, di fatto, il secondo con la maggiore estensione di tutta la provincia dopo Varese. Lo ha fatto presentando "Impegno Civico" in una sala del locale auditorium gremita di cittadini, rispondendo alle domande dei giornalisti di varie testate: Marco Giovannelli, Davide Boldrin, Agostino Nicolò, Simone della Ripa, Matteo Carassini, cantante dei Trenincorsa, ha aperto la serata con un brano e con le presentazioni di rito per permettere alla stampa di affrontare temi che hanno spaziatto fino al futuro dell'Alto Verbano. Tra i punti che fi-

gureranno nel programma elettorale, che interessano i cittadini, sono stati citati la nuova vita della struttura che avrebbe dovuto essere un albergo vicino al Parco Giona, i cui lavori sono bloccati da anni. Il primo cittadino ha annunciato che lo stabile avrà sempre un ruolo ricettivo con la nuova proprietà ma in un settore diverso e che sarà svelato di più con l'approvazione della variante del piano di governo del territorio (PGT). A proposito di turismo, gli è stato chiesto, vista la mancanza di neve, se fosse fattibile la riconversione della Forcora per un uso 12 mesi all'anno. Dovrebbe partire un progetto per una pista baby da innevare, ma le difficoltà per avere neve artificiale in quel punto sono molte. La mobilità dolce sarà al centro però di un rilancio del territorio che non guardi solo alla sta-

gione, con i 125 chilometri di piste tracciate e censite. Qualche rammarico c'è stato per la decisione all'epoca di Tronzano di non entrare nel progetto di fusione mentre lo stesso primo cittadino non teme l'idea di "annettere" in futuro anche Curiglia. «Fosse stata l'unica cosa che abbiamo fatto in questi anni - ha sostenuto - è stata la più importante, quella che ha portato maggiori benefici». A sorpresa è arrivato anche l'annuncio di dotare la Val Veddasca e Pino di linea veloce per internet e, nella stessa Veddasca, si pensa alla costituzione di un parco. Molta carne al fuoco dunque, con l'invito agli amministratori degli altri Comuni di lavorare insieme, non contro, per il bene di un territorio che appartiene a tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA